

**Comunicato stampa del Basic Income Network – Italia sulla carta acquisti introdotta dal Governo del decreto-legge “mille proroghe” di recente approvato dal Parlamento. Piuttosto che cedere a forme paternalistiche di carità privata, va rilanciata in Italia e in Europa la battaglia per l’introduzione di una misura di reddito garantito.**

Nel decreto mille proroghe, licenziato con necessità del voto di fiducia dal Parlamento a fine Febbraio, “incastonata” tra misure di varia natura, per la Laguna di Venezia, per il foglio rosa per i motorini, per il lago di Garda o sul Programma triennale per la pesca, è stata inclusa a sorpresa la distribuzione di carte acquisti a famiglie in situazioni di disagio economico ( art. 47 ss.) Nell’ottica del conservatorismo compassionevole che non prevede che si abbia un “diritto all’esistenza dignitosa” (*ius existentiae*) si è in sostanza istituita una seconda versione della *social card*, già prevista dalla legge n. 133 /2008, prestazione pari ad euro 1,33 giornaliera, in gran parte snobbata dagli stessi aventi diritto viste le enormi difficoltà burocratiche connesse all’erogazione.

Nella nuova normativa però i destinatari non sono neppure i soggetti “poveri” in quanto tali, ma non meglio identificati “enti caritativi”: un decreto ministeriale dovrà chiarire il neologismo coniato *ad hoc*. Insomma il “pacco di pasta” andrà chiesto in parrocchia (si presume), alimentando quella confusione tra pubblico e privato, tra *welfare* e paternalismo religioso che sembra essere uno degli obiettivi “ideologici” dell’attuale maggioranza (<sup>1</sup>). Le disposizioni peraltro sono fortemente sospette di incostituzionalità perché i beneficiari, nonostante si tratti di bisogni “primari” addirittura a carattere alimentare, sono solo i residenti in città con oltre 250.000 abitanti e perché si sono nuovamente invase le competenze regionali in materia di assistenza sociale in quanto non si è raggiunto alcun concerto con le Regioni (la Corte costituzionale con la sentenza n. 10/2010 ha salvato l’originaria *social card* visto il carattere emergenziale dell’intervento, ma le considerazioni esposte in tale decisione mal si prestano ad una “sperimentazione”). I 50 milioni stanziati per l’operazione non sono aggiuntivi ma provengono dal Fondo istituito nel 2008 per la prima carta acquisti che rimane in piedi. Va anche ricordato che le Regioni che hanno in questi anni provato a lanciare forme di reddito minimo garantito come la Regione Lazio sono state abbandonate a se stesse e che con questa scelta il Governo continua ad ignorare persino le sperimentazioni locali.

E’ difficile scegliere un timbro emotivo per commentare questo provvedimento, se la rabbia o lo sdegno: Governo e maggioranza parlamentare rimangono totalmente impermeabili alle indicazioni europee, sia quelle di ordine normativo che quelle di indirizzo e coordinamento. Il diritto ad un reddito minimo garantito è un diritto sociale fondamentale perché così riconosciuto all’art. 34, terzo comma della Carta di Nizza (che ha natura vincolante dopo il 1.12.2009) e all’art. 30 della Carta sociale europea (revisionata nel 1996) per quanto riguarda l’Europa a 47 (il Consiglio d’Europa).

Una Raccomandazione della Commissione dell’Ottobre del 2008 invita seccamente tutti i paesi a darsi schemi di reddito minimo, così come le due Risoluzioni del Parlamento europeo del Giugno del 2009 e dell’Ottobre del 2010: tali documenti specificano che il reddito deve essere “adeguato” al fine, che è quello di assicurare la dignità dei cittadini europei. Il Comitato economico- sociale del Consiglio d’Europa con il suo *Report* del 2010 sul rispetto dei *social rights* previsti dalla Carta del 1996 ha constatato la violazione dell’art. 30 in quanto l’Italia è priva di una strategia e di idonee politiche per contrastare la povertà e il rischio di inclusione sociale. Misure a sostegno dal reddito sono poi previste dalle indicazioni provenienti dal Metodo aperto di coordinamento e dai principi comuni di *flexicurity* che sono stati incorporati nella nuova Strategia “20-20” che mira a ridurre del 20% il numero di poveri nell’Ue.

E’ quindi ovvio, ma comunque va sottolineato, che l’Europa non vuole forme di carità e briciole di pane per i propri cittadini, ma vuole salvaguardare il loro meta-diritto alla dignità attraverso forme di tutela “adeguate” per entità delle prestazioni e rispettose, nelle modalità, dell’autonomia e della libertà delle persone, quindi attraverso enti e fondi pubblici e non Formazioni, per lo più a carattere religioso, che vorrebbero scambiare i previsti “pacchi dono” in cambio di fedeltà ed integrazione nei propri circuiti assistenziali.

Questa seconda *social card* è pertanto non solo inutile in quanto totalmente inadeguata a fronteggiare le situazioni di reale emergenza sociale, ma perniciosa sul piano istituzionale perché veicola una concezione della tutela della dignità delle persone che è l’opposto di quanto consacrato nel *Bill of rights* dell’Unione europea e da altri Trattati internazionali (e di quanto desumibile anche dalla nostra Costituzione). Pertanto, diversamente da quanto sembrano voler fare le Acli(<sup>2</sup>), noi del Bin-Italia non rincorreremo il Governo provando ad estendere l’ammontare di questo beneficio dagli attuali 40 euro mensili a 129 euro, ma la nostra risposta non può che essere quella di rilanciare la battaglia in Italia e in Europa per l’introduzione di

<sup>1</sup> T. Boeri, “Welfare. L’inganno della carità”, in *La Repubblica* 23.2.2011; C. Saraceno “Un sistema paternalistico e datato non aiuta chi ha davvero bisogno”, in *La Repubblica* 18.2.2011

<sup>2</sup> cfr. *Il sole24ore* 22.2.2011, “Le Acli: social card potenziata”.

un vero reddito minimo garantito, adeguato a garantire i bisogni primari (non solo di carattere elementare ma anche culturali e sociali in senso lato) del cittadino e del residente stabile in Ue, attraverso le forme pubbliche del *welfare state* e non le paternalistiche ed asserventi modalità della carità privata.

Per discutere seriamente, e non tramite spot populistici, di dignità della persona e di come doverosamente difenderla e promuoverla invitiamo tutte le associazioni, la cittadinanza attiva e i decisori politici a partecipare al meeting del 9-10 giugno organizzato dal Bin-Italia, da tenersi a Roma, con il titolo *Bella, disarmante e semplice: l'utopia concreta del reddito garantito*.

Per informazioni sul meeting: [www.bin-italia.org/meeting.php](http://www.bin-italia.org/meeting.php)